

OSS Carceri – RSA della Protezione Civile



Si espongono alcune indicazioni, e diamo un contributo al fine di un'omogenea applicazione alla procedura di una valorizzazione e di professionalità acquisita da questi operatori che hanno prestato servizio durante il periodo di emergenza Covid. Sono 1500 gli operatori socio-sanitari che hanno dato la loro disponibilità, hanno lavorato con grande capacità, senza limitazione oraria, mansionaria, assicurando un contributo qualitativo all'assetto delle prestazioni sanitarie dedicate agli ospiti delle strutture, incidendo positivamente all'interno delle aree sanitarie, collaborando con le figure professionali degli infermieri.

Con il dpcm 892/22 (ordinanza della protezione civile finalizzata a consentire il progressivo rientro in ordinario delle misure di contrasto alla pandemia da covid 19 di competenze delle regioni” e attraverso l’ordinanza 665 del 22 aprile 2020, venivano chiamati circa 1500 Operatori Socio Sanitari a prestare il loro contributo in questo settore così complesso della giustizia Italiana e delle rsa.

La Protezione civile ha “assunto” questi operatori presso le strutture, senza che i medesimi rientrassero nelle categorie indicate dall'art. 1 comma 2 e in contrasto con quanto previsto dall'articolo 1 comma 4 dell'ordinanza 665/20. Di conseguenza gli operatori che hanno prestato servizio presso le Unità speciali non possono essere considerati “volontari” ma veri e propri prestatori di lavoro alle dipendenze della Protezione Civile. La bontà di tali argomentazioni è dimostrata sia dal tenore letterale dell'art. 1 comma 2 dell'Ocdpc citato, ma altresì dal comma 4 laddove viene riportato che l'attività prestata nell'Unità è considerata servizio utile a tutti gli effetti.

E' noto, dal 2008, che sono state trasferite al Servizio Sanitario Nazionale tutte le funzioni sanitarie svolte dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e dal Dipartimento della Giustizia Minorile del Ministero della Giustizia in cui sono disciplinate: “la modalità, i criteri e le procedure” per il trasferimento al Servizio Sanitario Nazionale delle funzioni sanitarie, delle risorse finanziarie, dei rapporti di lavoro.

Di conseguenza questi operatori da 23 mesi prestano servizio presso le Unità speciali fino al 31 dicembre 2022.

L'applicabilità della nota del Ministro di Giustizia prot. 123183 del 29 marzo 2022 richiamato più volte nelle ordinanze della protezione civile, indica “di aver attivato relativi canali istituzionali: Ministero della Salute – Conferenza Stato Regioni al fine di poter strutturare in via stabile, in ordinaria, il servizio prestato dai predetti operatori presso gli istituti penitenziari e rsa”.

I componenti del tavolo tecnico delle regioni riuniti presso il Ministero della Salute nella precedente legislatura hanno accolto la nostra richiesta di riconoscere il ruolo dell'oss nelle carceri come nuova figura assistenziale.

Per una maggior attenzione alla delicata criticità del sistema sanitario penitenziario, in questo particolare momento emergenziale, questi operatori potrebbero dare un contributo, riconoscendogli in questi due anni tutti i diritti di legge in modo da consentire anche per coloro che non sono più in servizio di continuare a svolgere le proprie competenze come richiamato dal prot 123183 del 29 marzo 2022 “di poter strutturare in via stabile, in ordinaria, il servizio prestato dai predetti operatori.....” in un sistema sanitario delle carceri e RSA.

Conclusione

Questa task force di nuovi operatori socio sanitari, nel periodo della pandemia ha dato un grande aiuto al personale sanitario. Un impegno disposto dal governo, per risolvere la pandemia nelle carceri e nelle RSA. Molti detenuti affetti da numerose patologie, hanno necessità di assistenza attraverso personale competente come l'operatore socio sanitario. Il lavoro di questi operatori, è di essenziale equilibrio all'interno dell'assistenza penitenziaria, la loro esclusione rappresenterebbe un vuoto assistenziale, comunque necessario e imprescindibile per cooperare con l'infermiere: in previsione di ampliamento di nuovi padiglioni che dovranno ospitare i detenuti. Questi operatori devono essere stabilizzati, non solo a una conferma di numeri, ma in funzione del loro operato professionale, poiché devono essere considerati veri e propri prestatori di lavoro. Sarebbe doveroso sanare la loro posizione.

10 dicembre 2022



A cura della Federazione Migepe